



PROGETTO EDUCATIVO
DEI FRATELLI DELLA SACRA FAMIGLIA

Approvato dal Consiglio Generale il 16-04-2011

INTRODUZIONE

L'Istituto dei Fratelli della Sacra Famiglia definisce, con il presente Progetto Educativo, il tipo di educazione che vuole portare avanti nei centri scolastici e negli altri settori educativi dei quali ha responsabilità di direzione, di animazione o di orientamento.

La finalità di questo documento è quella di creare un vincolo tra le persone e le istituzioni che condividono l'ideale educativo di frater Gabriele Taborin, offrendo i tratti che caratterizzano oggi la scuola Sacra Famiglia nel suo compito di educazione degli alunni e di apertura alla sua missione ecclesiale e sociale.

L'evoluzione della società e gli orientamenti della Chiesa hanno portato il Capitolo Generale del 2007 a proporre l'aggiornamento del Progetto Educativo dell'Istituto. L'intuizione centrale del Capitolo si era manifestata nell'espressione "*Nazaret, scuola di umanità*" e proponeva come programma per questi anni: "*Siamo chiamati a testimoniare che il carisma nazareno di frater Gabriele è un dono per la Chiesa e per la società, un'offerta di umanità e di umanizzazione sul modello del Figlio di Dio fatto uomo, convinti che "chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo"* (Gaudium et Spes, 41). Il nostro contributo al processo di umanizzazione nelle differenti culture, radicato nel Vangelo, s'ispira alla scuola di Nazaret, "*dove la Santa Famiglia ha vissuto il mistero dell'incarnazione, e si lasciò modellare dall'azione dello Spirito¹.*"

Questo Progetto Educativo, il cui aggiornamento è stato steso dopo una consultazione degli operatori direttamente interessati, si rivolge a tutte le persone e ai gruppi che fanno parte o sono in relazione con l'Istituto dei Fratelli della Sacra Famiglia e hanno come punto comune di riferimento frater Gabriele Taborin, Fondatore dell'Istituto al quale diede il nome e il patrocinio della Sacra Famiglia.

La diversità di culture e di situazioni sociali ed ecclesiali richiede che ogni Centro educativo elabori e aggiorni periodicamente il suo Progetto. Le indicazioni che qui vengono proposte costituiscono la base sulla quale costruire detti Progetti e offrono i criteri di valutazione per determinare, ben oltre le denominazioni, l'appartenenza e l'identità di ogni Centro scolastico o spazio educativo della Famiglia Sa-Fa.

Il contenuto, tenendo presente la versione anteriore del Progetto Educativo dei Fratelli della Sacra Famiglia (1990), si articola nei seguenti aspetti:

- La persona che vogliamo formare.
- La scuola che vogliamo animare.
- La comunità educativa che vogliamo essere.
- La missione della scuola Sacra Famiglia nella società e nella Chiesa.
- I nuovi orizzonti e le sfide per la nostra scuola.

¹ Documenti del Capitolo Generale del 2007 pag 4

1 - LA PERSONA CHE VOGLIAMO FORMARE

La persona si realizza nella dinamica dell'amore e deve svilupparsi nelle tre dimensioni fondamentali: individuale, sociale, spirituale.

Siamo convinti della necessità di una pedagogia personalizzata e cristiana, che evidenzi il valore centrale della dignità della persona. Tutte le altre preoccupazioni didattiche devono essere subordinate alla persona dell'alunno. Di conseguenza, tutto deve essere orientato verso l'alunno per fargli scoprire il mistero del suo essere individuale, che è inalienabile, e per guidarlo verso il suo "centro interiore" dove trovano identità, unità e senso le sue qualità, le sue aspirazioni, le sue inclinazioni e il suo agire nel rispetto dei ruoli di ciascuno

1.1 NELLA SUA DIMENSIONE PERSONALE

- Una persona libera e responsabile, capace di assumere il proprio progetto di vita, integrandovi le sue aspirazioni e i suoi desideri, le sue possibilità reali e i suoi doveri.
- Una persona che cerca di dare un senso alla propria vita e che tende verso la maturità umana, integrando i distinti elementi della personalità.
- Una persona cosciente della sua dignità, delle sue condizioni peculiari, delle sue qualità e dei suoi limiti, e disposta a lasciarsi orientare e a decidere responsabilmente.
- Una persona aperta alla trascendenza e che assume la sua realtà individuale, culturale e sociale.
- Una persona rispettosa della natura e attenta al bene comune perché il mondo diventi una casa abitabile da tutti.

Linee di azione:

- Prendere come punto di partenza le dimensioni essenziali della persona, presenti in tutte le sue aspirazioni: affettività, volontà, capacità di relazione con gli altri e trascendenza.
- Educare all'esercizio di una vera libertà che propizi un'autonomia e una comunicazione autentiche.
- Esercitare la capacità di decidere e di assumere la responsabilità delle decisioni prese.
- Favorire la capacità di superamento e crescita personale mediante lo sforzo e l'apertura all'azione educativa.

1.2 NELLA SUA DIMENSIONE COMUNITARIA

- Una persona aperta agli altri, cosciente del valore delle altre persone e capace di costruire con il suo apporto la comunità.
- Una persona che si costruisce in relazione con gli altri.
- Una persona con un retto criterio, capace di dialogare e di lavorare con gli altri in un clima di rispetto, di solidarietà e di tolleranza.
- Una persona che sa integrarsi responsabilmente nella comunità a tutti i livelli (locale, nazionale, internazionale) e contribuire a migliorarla.
- Una persona radicata nella cultura del suo paese e aperta alle culture e ai problemi del suo tempo e del mondo.

Linee di azione:

- Educare all'amicizia, alla solidarietà e all'accoglienza.
- Favorire la creazione di relazioni forti e durature.
- Valorizzare le relazioni umane per dare senso all'organizzazione e alle strutture.
- Riconoscere e manifestare i propri sentimenti e quelli degli altri per essere in grado di comunicare con obiettività e autonomia.
- Aiutare le persone a uscire dall'isolamento per entrare in un processo di apertura e interazione.

1.3 NELLA SUA DIMENSIONE SPIRITUALE

- Una persona la cui dimensione spirituale poggia su una base umana che le permette di rispettare ed entrare in dialogo con chi vive altre scelte culturali e religiose.
- Una persona che riconosce Dio come Padre, chiamata a vivere in relazione filiale con Lui e fraterna con tutti, e a trovare in Gesù Cristo la pienezza della sua esistenza.
- Una persona alla quale si propone il Vangelo come risposta alle aspirazioni più profonde della sua vita e del mondo.
- Una persona che vive e celebra la sua fede, testimoniandola personalmente e comunitariamente dove vive.
- Una persona che assume i valori del Vangelo (la fraternità, la pace, la giustizia, la verità, la misericordia, la liberazione integrale dell'uomo) la cui pienezza si trova in Cristo, e che si sforza di incarnarli nella sua storia e di viverli con gli altri.

Linee di azione

- Riconoscere che la relazione con l'altro, la reciprocità, il dialogo interculturale, ecumenico e interreligioso sono mezzi necessari per la costruzione della propria identità e di ogni autentica crescita umana.
- Proporre processi di maturazione nella fede e nell'amore, per scoprire la vocazione cristiana e per arrivare a impegni concreti partendo dalla fede.
- Fare una lettura della propria vita e di quella degli altri partendo dall'invito del Vangelo a trasformarsi e a trasformare la realtà nello stile di Gesù.
- Accogliere e costruire la pace come dono pasquale attraverso la preghiera, il lavoro e l'amore.
- Coltivare la capacità di spiritualità che ogni persona porta dentro e che facilita una relazione personale e di gruppo con Dio.

2. LA SCUOLA CHE VOGLIAMO ANIMARE

2.1. La scuola Sacra Famiglia è un luogo d'incontro di persone e istituzioni per realizzare i diritti-doveri fondamentali:

- Di ogni persona a un'educazione adattata alle sue capacità.
- Dei genitori, primi responsabili dell'educazione dei figli, a scegliere il tipo di educazione che preferiscono dare loro.
- Della Chiesa a essere presente nel mondo dell'educazione e della cultura per offrire il messaggio evangelico.
- Delle persone e delle istituzioni a creare e dirigere istituzioni educative per proporre il tipo di educazione che desiderano promuovere.
- Degli educatori a svolgere liberamente le loro funzioni in conformità al carattere proprio dell'istituzione.

Linee di azione:

- Proporre un'educazione integrale che risponda agli orientamenti della pedagogia attuale, alle norme dello Stato e alle aspirazioni delle famiglie, sempre in accordo con il Progetto Educativo.
- Favorire la nascita di luoghi d'incontro e strutture che, in un clima accogliente e integrativo, favoriscano la collaborazione e la partecipazione.
- Sapere proporre progetti e attività che coinvolgano l'intera istituzione educativa.
- Promuovere processi di cambiamento, attenti alla realtà, con discernimento e autovalutazione, sempre orientati alla ricerca del meglio.
- Fare conoscere ai genitori il Progetto Educativo, affinché possano esercitare realmente il diritto di scelta educativa.

2.2 La scuola Sacra Famiglia, nella pluralità di scelte educative offerte dalla società, si definisce come "*scuola cattolica*"²:

- Mette la persona dell'alunno al centro del processo educativo e lavora per il suo sviluppo in tutte le sue dimensioni.
- È aperta a tutti quelli che accettano il suo carattere specifico e condividono il suo Progetto Educativo.
- Propone un progetto educativo che si basa sulla visione cristiana dell'uomo e del mondo.
- Annuncia esplicitamente il Vangelo di Gesù Cristo, com'è trasmesso dalla Chiesa, e favorisce, con mezzi diversi, la crescita nella vita cristiana dei membri della comunità educativa, rispettando la coscienza di ognuno.
- Cerca di vivere la sintesi tra fede, cultura e vita, sforzandosi di realizzare nella vita la coerenza tra il messaggio annunciato e l'incarnazione dei suoi valori.

Linee di azione:

- Organizzare la scuola in chiave pastorale: proporre la catechesi e le attività pastorali in forma organica e adattata ai bambini, ai giovani e agli adulti.
- Garantire l'insegnamento della religione.
- Offrire una costante riflessione sul senso della vita che deriva dall'approfondimento, dalla sistematizzazione e dalla gerarchizzazione dei valori.
- Proporre il senso cristiano dell'amore che si esprime nell'attitudine alla gratuità, alla donazione, al servizio disinteressato, al perdono e all'accettazione dei limiti.
- Coltivare l'interiorità dei bambini e dei giovani come mezzo per costruire la loro personalità e l'apertura autentica verso l'altro e verso l'Altro.
- Sviluppare nel bambino e nel giovane le ragioni del credere, dell'amare e dello sperare.
- Accogliere le persone nelle loro situazioni e con i loro problemi concreti.

2.3. La scuola Sacra Famiglia, nel solco della sua ispirazione originaria, si caratterizza per lo "*spirito di famiglia*":

- Ha come punto di riferimento la Sacra Famiglia di Nazaret, secondo l'intuizione del Fondatore, frate Gabriele Taborin.
- Cerca di vivere oggi il mistero della Famiglia di Nazaret, dove "*si pregava, si lavorava e si amava.*"
- Si situa nel suo ambiente umano e culturale e si apre a tutti, educando alla pace e contribuendo a creare la grande famiglia dei figli di Dio.
- Cerca costantemente le fonti degli aspetti che la caratterizzano.

Linee di azione:

- Creare alcune relazioni familiari tra i membri della comunità educativa: clima di semplicità, gentilezza, rispetto, fiducia, comprensione e unione.
- Interessarsi di tutti, specialmente dei più deboli e svantaggiati.
- Condividere e celebrare comunitariamente gli avvenimenti che toccano tutti.
- Favorire il dialogo tra le generazioni, le persone e i gruppi della comunità educativa.
- Promuovere il modello della famiglia cristiana, come garante del valore della vita, e accogliere ed accompagnare le famiglie in situazioni problematiche.
- Proporre la Sacra Famiglia come modello di vita familiare e favorire il suo culto.

² "Per questo ci sembra opportuno richiamare l'attenzione su alcune caratteristiche fondamentali della scuola cattolica che consideriamo importanti per l'efficacia della sua missione educativa nella Chiesa e nella società: la scuola cattolica come luogo di educazione integrale della persona umana per mezzo di un progetto educativo che ha il suo fondamento in Cristo; la sua identità ecclesiale e la sua cultura; la sua missione di carità educativa; il suo servizio sociale; il suo stile educativo che deve tutta la comunità educativa" (*La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio*, 4)

3. LA COMUNITÀ EDUCATIVA CHE VOGLIAMO ESSERE

La scuola Sacra Famiglia e i distinti ambiti dove si esercita l'attività educativa, sono il luogo d'incontro di un insieme di persone che, benché da prospettive differenti, hanno una missione in comune: l'educazione integrale dei bambini e dei giovani. È quello che chiamiamo comunità educativa. Il suo nucleo di coesione è l'accettazione e la partecipazione responsabile alla realizzazione del Progetto Educativo.

a) Componenti della comunità educativa:

1. L'ENTITÀ TITOLARE

L'Istituto dei Fratelli della Sacra Famiglia nei centri dove è entità titolare, o dove esercita la "tutela", definisce il tipo di educazione che la scuola Sacra Famiglia offre e la promuove mediante l'applicazione del presente Progetto Educativo.

- L'Istituto, attraverso i suoi organi di governo e in conformità alle norme della Chiesa, alle sue Costituzioni e ai suoi Direttori, assume la rappresentanza e la responsabilità legali che gli competono, secondo la legislazione dei diversi paesi.
- L'Istituto vigila sulla coerenza e sulla continuità dell'applicazione dei principi stabiliti nel Progetto Educativo e favorisce la relazione e lo scambio tra i centri animati e diretti dai differenti componenti della *"Famiglia Sa-Fa."*
- L'Istituto cura che i docenti e gli altri educatori siano scelti, inseriti, formati e accompagnati con diligente premura affinché collaborino con creatività nei processi pastorali propri della scuola Sacra Famiglia, tenendo conto della diversità di convinzioni, vissuto, aspettative, interessi e priorità personali.
- L'Istituto promuove iniziative per la formazione dei vari gruppi della comunità educativa in tutto ciò che riguarda il suo Progetto Educativo e i documenti di riferimento della sua ispirazione educativa.
- L'Istituto accompagna, sostiene e anima anche i centri educativi e le altre opere che s'ispirano al suo Progetto e che, in qualche modo, si sentono vincolati a esso.

2. LA COMUNITÀ DEI FRATELLI

- Come religiosi, i Fratelli³, esprimono la loro vocazione e consacrazione religiosa nella missione educativa e pastorale.
- *"I Fratelli esercitano l'attività apostolica soprattutto comunitariamente⁴."* Questa, con la sua presenza, la sua testimonianza e la sua azione, promuove la comunione e la partecipazione alla comunità educativa.
- La Comunità Religiosa s'impegna a rinvigorire l'identità cristiana dell'opera educativa e a favorire le attività di formazione secondo l'ispirazione del Progetto Educativo.
- I Fratelli, come testimoni del carisma educativo di frate Gabriele Taborin, vivono lo spirito di famiglia che *"li guida nella missione verso gli uomini, caratterizza la loro opera educativa e rafforza i legami di solidarietà umana, ovunque essi siano inviati⁵."*

³ "Le persone consacrate si impegnano ad essere nella scuola testimoni della verità sulla persona e della forza trasformante dello Spirito Santo. Con la loro vita confermano che la fede illumina tutto il campo dell'educazione elevando e potenziando i valori umani. Le persone consacrate, in ragione dell'esperienza di vita comunitario di cui sono portatrici, si trovano nelle condizioni più favorevoli per collaborare affinché il progetto educativo dell'istituzione scolastica promuova la creazione di una vera comunità." *Le persone consacrate e la loro missione nella scuola* - 38 e 46.

⁴ *Costituzioni dei Fratelli della Sacra Famiglia* art. 117

⁵ *Costituzioni dei Fratelli della Sacra Famiglia* art. 14

3-. I DOCENTI

- I docenti, insieme agli altri educatori che operano nel Centro, con le loro capacità pedagogiche e la loro competenza nelle materie che insegnano, sono un fattore chiave per lo sviluppo della missione della scuola Sa-Fa.
- I docenti curano e sviluppano le loro competenze sociali ed emozionali per rapportarsi con gli alunni e non dimenticano che i loro vissuti spirituali condizionano significativamente la loro attività in aula e fuori da essa.
- I docenti si assumono la responsabilità della formazione permanente per acquisire le competenze adeguate nel campo professionale e in quello educativo.
- I docenti partecipano ai diversi organismi di direzione, di gestione e di sviluppo, e contribuiscono a creare un clima di dialogo, di serenità e di creatività permanente che facilita la realizzazione del Progetto.
- I docenti conoscono il valore del lavoro in équipe e si sforzano di metterlo in pratica; così agendo s'identificano e si coinvolgono di più nella missione del Centro e danno una migliore risposta alle necessità formative degli alunni.
- I docenti, laici, religiosi o sacerdoti, hanno come missione quella di collaborare con i genitori nell'educazione degli alunni mediante l'insegnamento e le attività di carattere educativo o pastorale.

4. I COLLABORATORI

- Il personale non docente del Centro contribuisce con la sua competenza e capacità al buon funzionamento di questo e alla sua missione educativa. Il suo lavoro deve essere considerato e apprezzato come un apporto imprescindibile per lo sviluppo del Progetto Educativo.
- Le persone che lavorano nelle segreterie, nelle amministrazioni, nei vari settori, e in altri servizi e attività della scuola sono appoggio d'innegabile valore nel compito educativo
- Questi collaboratori partecipano agli organismi di gestione secondo le loro competenze e la normativa del Centro.

5. GLI ALUNNI

- Gli alunni, aiutati dalla loro famiglia e dagli educatori, sono i protagonisti della loro crescita. Affinché l'azione educativa sia realmente completa, è fondamentale che l'alunno si senta accettato e sia coinvolto nel suo sviluppo, in quello dei suoi compagni e in quello del suo ambiente.
- Gli alunni, con i loro educatori, s'impegnano affinché il periodo della scuola possa giungere a essere una delle esperienze più significative della loro vita.
- Gli alunni esercitano la dimensione dell'ascolto come un atteggiamento educativo basilare nella relazione con gli insegnanti e con gli altri educatori. Quest'apertura e disponibilità rendono possibile la condivisione dei valori e delle esperienze.
- Gli alunni accettano, riconoscono e integrano nel loro processo educativo l'autorità degli educatori, necessaria per la loro crescita personale e per l'apprendimento.
- Gli alunni accettano e favoriscono il lavoro di accompagnamento personalizzato che viene offerto nelle "tutele" e in altre forme.
- Gli alunni, a mano a mano che si aprono alla vita, imparano a stimare le diverse scelte vocazionali che sono loro offerte per il futuro.
- Gli alunni partecipano all'organizzazione e allo sviluppo della comunità educativa, secondo le norme di ogni Centro, creando un clima di amicizia, collaborazione, lavoro e libertà responsabile.

6. LE FAMIGLIE

I genitori sono i primi e i principali educatori dei figli; la scelta di una scuola Sacra Famiglia non deve supporre la rinuncia alle loro funzioni, ma deve portare a un impegno di stretta collaborazione con essa.

- La famiglia che opta per la scuola Sacra Famiglia accetta il suo Progetto Educativo e si impegna a partecipare in modo attivo e responsabile.

- La famiglia e la scuola, come ambiti dove si sviluppa la vita del bambino e del giovane, cercano di avere la più grande coerenza possibile tra le norme educative e i criteri di comportamento di entrambe.
- La famiglia e la scuola cercano di arrivare a una visione condivisa e a un mutuo accordo nel modo di educare; per questo possono costituirsi gruppi di lavoro composti da docenti e, nel rispetto dei ruoli di ciascuno, stabilire un programma o piano di azione educativa integrato nel Progetto Educativo.
- La comunicazione tra scuola e famiglia è essenziale: il dialogo personale e gli altri mezzi di comunicazione contribuiscono allo sviluppo dell'educando, a creare un clima di fiducia reciproca e alla prevenzione e soluzione dei conflitti.
- La partecipazione delle famiglie agli incontri formativi, le celebrazioni ludico-festive e religiose della scuola sono un elemento di vitale importanza per la comunità educativa.
- L'integrazione delle famiglie nell'organizzazione, animazione e direzione dei centri educativi si realizza attraverso le Associazioni dei Genitori, in conformità al Progetto Educativo del Centro e alle norme di ogni luogo.

7-. GLI EX-ALUNNI

Gli ex-alunni, per la formazione acquisita e per il loro ruolo nella società, possono offrire a questa un esempio dei valori umani, cristiani e dello spirito di famiglia.

- Gli ex-alunni, con la loro esperienza e secondo le loro possibilità, contribuiscono a migliorare, sostenere e aggiornare il Centro nel quale si sono formati.
- Gli ex-alunni contribuiscono a mantenere e ad approfondire lo spirito e l'identità dei nostri centri educativi, attraverso la collaborazione di alcuni di loro nelle diverse attività educative e pastorali.
- Gli ex-alunni, attraverso le associazioni o in altri modi, cercano di mantenere il legame, la vicinanza, l'integrazione e la partecipazione ai nostri centri educativi per un maggiore arricchimento reciproco. I responsabili del Centro favoriranno queste iniziative.

b) Organismi di partecipazione

- La partecipazione e la corresponsabilità di tutti quelli che compongono la comunità educativa, secondo le loro proprie competenze, sono fondamentali per potere realizzare il Progetto Educativo.
- Il Consiglio del Centro (o con altre denominazioni secondo i Paesi), in quanto organismo che rappresenta tutti i componenti la comunità educativa, ha un'importanza vitale per rendere vivo, nelle fasi di programmazione, realizzazione e revisione, il Progetto Educativo del Centro.
- L'integrazione dei differenti organismi di consultazione, gestione, assistenza e direzione del Centro, come la collaborazione con i diversi servizi, è un modo concreto di esprimere la corresponsabilità.
- Le associazioni dei diversi gruppi che formano la comunità educativa, d'accordo con le loro norme e scopi propri, sono un mezzo molto efficace per stimolare la partecipazione e la corresponsabilità, così come per promuovere la formazione permanente dei loro membri.

4. LA MISSIONE DELLA SCUOLA SACRA FAMIGLIA NELLA SOCIETÀ E NELLA CHIESA

L'educazione va ben oltre il compito e il lavoro; è una missione che richiede una vocazione. All'atto educativo partecipano vari attori, educatori ed educandi, con distinte motivazioni, ma tutti con una stessa finalità: la crescita integrale dei bambini e dei giovani.

- La missione della scuola Sacra Famiglia ha un doppio versante: come centro educativo partecipa alla promozione umana e sociale, per il suo carattere cristiano è un ambito di dialogo tra fede e cultura che si realizza in una comunità ecclesiale concreta i cui membri assumono diversi gradi di impegno⁶. Entrambi gli aspetti fanno della scuola un luogo di umanizzazione. La collaborazione tra tutti i componenti della comunità educativa è un'autentica messa in pratica della "*missione condivisa*."

L'Istituto dei Fratelli della Sacra Famiglia, fedele al suo fondatore, frate Gabriele Taborin⁷, concepisce la sua attività nel campo educativo come una partecipazione alla missione della Chiesa con uno stile proprio che s'ispira alla Sacra Famiglia di Nazaret⁸.

La figura dell'educatore, che ha lo sguardo sull'esperienza e sugli insegnamenti di frate Gabriele Taborin e l'impegno educativo ispirato al suo carisma, deve essere fedele al nome che egli adottò per sé e per quanti desiderano seguirlo: **il nome di fratello**. Si cerca di stabilire una relazione fraterna, cioè, senza perdere la condizione di adulti, farsi fratelli e sorelle dei giovani. È una relazione di reciproca educazione: ci educiamo reciprocamente, camminando insieme e rimanendo aperti alle inquietudini e novità che ci vengono da chi educiamo.

4.1 COME CENTRO EDUCATIVO

La scuola Sacra Famiglia non è soltanto un luogo di trasmissione del sapere, ma di educazione per la vita⁹.

La scuola Sacra Famiglia è aperta a quanti scelgono il suo progetto e si propone di formare la persona in tutte le sue dimensioni. Questo implica la disposizione a eliminare qualunque discriminazione e ad approfondire il dialogo per cercare un maggiore arricchimento delle persone.

Linee di azione:

- Nell'ordine culturale, trasmettere a tutti una solida formazione culturale, integrandosi nel sistema educativo di ogni paese, aprendosi al dialogo con la cultura della società dove vive e promuovendo la collaborazione con le altre istituzioni non scolastiche.
- Nell'ordine socioeconomico, tendere a una maggiore uguaglianza culturale tra le classi sociali, accogliendo o reclamando il finanziamento pubblico e la pari opportunità, ottimizzando tutte le

⁶ *La Missione dell'Istituto dei Fratelli della Sacra Famiglia, oggi* (2001).

⁷ L'Istituto dei Fratelli della Sacra Famiglia partecipa alla missione della Chiesa in vista dell'edificazione del Regno di Dio nel mondo. Trae la sua origine dallo slancio apostolico di frate Gabriele Taborin il quale, sensibile alle necessità del suo tempo, gli diede quest'orientamento di fondo: "*I Fratelli della Sacra Famiglia si propongono, innanzi tutto, la gloria di Dio e la propria santificazione. Possono dedicarsi, nell'ambito della santa obbedienza, ad ogni sorta di opere buone, per amore di Dio e del prossimo; ma il loro scopo principale e specifico rimane quello di: 1° svolgere nelle città e nelle campagne, le modeste funzioni di maestro elementare delle scuole cristiane, di cantore sacro e di sacrestano; 2° dedicarsi alla direzione dei convitti nell'ordine della scuola elementare e alla direzione delle case di accoglienza, dei centri di formazione professionale e delle case di detenzione.*" (N.G. Art.II). *Costituzioni dei Fratelli della Sacra Famiglia*, art. 15.

⁸ Nella testimonianza della loro vita e nelle attività apostoliche i Fratelli sono degli "inviati". Si ispirano allo stile di vita umile, semplice ed attivo della Santa Famiglia a Nazaret. Come questa, povera tra i poveri, essi condividono il tempo, i talenti, le energie, il dono stesso della loro vocazione con semplicità e riservano un'attenzione particolare ai più bisognosi". *Costituzioni dei Fratelli della Sacra Famiglia*. art. 18.

⁹ "La sola istruzione non sarebbe sufficiente a formare l'uomo onesto, il buon cittadino, il vero cristiano. Occorre unirvi l'educazione cioè insegnare al ragazzo a disciplinare la sua coscienza e i suoi atteggiamenti, dandogli nel contempo i consigli e la forza che lo aiuteranno moltissimo a compiere i suoi doveri verso Dio, verso se stesso e verso i suoi simili". *Circolari ai Fratelli Della Sacra Famiglia*, N° 12 (1856).

risorse, insegnando coraggiosamente le esigenze della giustizia e cercando di renderle operative nella comunità scolastica¹⁰.

- Nell'ordine morale, educare la coscienza e la sensibilità personale e comunitaria a lavorare per la solidarietà e la condivisione per creare la comunità e promuovere il bene comune; servire in modo speciale gli alunni con difficoltà¹¹ ed essere attenti ai valori emergenti.

- Nell'ordine religioso, curando la formazione cristiana degli alunni cristiani e accogliendo alunni di altre religioni, e anche non credenti¹².

- Nell'ordine pedagogico, essendo aperti alle innovazioni pedagogiche, all'uso delle nuove tecnologie e mezzi di comunicazione, tutto ciò tenendo presente che devono essere utili per una maggiore umanizzazione dei nostri alunni.

Nell'ordine educativo, coltivare non soltanto la dimensione dello sforzo personale come mezzo necessario per l'acquisizione di buoni risultati accademici, bensì, come capacità per un migliore servizio all'umanità e alla propria realizzazione. Coltivare la razionalità, l'autocritica, il dialogo, la comunicazione empatica e l'espressione corporale.

4.2 COME COMUNITÀ CRISTIANA

La scuola Sacra Famiglia, per il suo carattere proprio, è insieme comunità educativa e comunità cristiana. Per la sua identità, è in comunione con la Chiesa, partecipa alla sua missione e si integra nei diversi organismi ecclesiali diocesani, nazionali ed internazionali della scuola cattolica.

L'attività pastorale della scuola Sacra Famiglia s'ispira alla persona e all'attività del Venerabile fratello Gabriele Taborin: il suo amore per i bambini e i giovani, il suo dinamismo nelle attività educative e pastorali, la sua creatività come animatore, il suo progetto di mettere in relazione la scuola con le famiglie e con la chiesa locale, la sua proposta di guardare alla Sacra Famiglia, la famiglia dove Gesù cresceva, come modello educativo semplice e immediato.

L'attività pastorale di ogni Centro è animata da un gruppo di persone con competenze diverse e ha come riferimento un programma organico di contenuti ed esperienze che permettono ai bambini, ai giovani e agli adulti una crescita graduale nella vita cristiana.

Linee di azione

- La comunità scolastica si riconosce e si presenta *“come vero e specifico soggetto "ecclesiale", come "luogo di evangelizzazione, di autentico apostolato e di azione pastorale”*¹³.

- La comunità scolastica invita e aiuta alunni e famiglie a inserirsi nella pastorale parrocchiale e diocesana così come nei vari gruppi di servizio sociale.

- La comunità scolastica favorisce e promuove la formazione di gruppi di riflessione e azione cristiana come il volontariato, l'animazione, i movimenti e le associazioni giovanili e di adulti che operano attorno ai suoi centri e aiuta a maturare nella fede, nella testimonianza e nell'impegno.

- La comunità scolastica sa inserirsi nella pastorale della chiesa locale e segue gli orientamenti della Chiesa, soprattutto in rapporto alla pastorale educativa, familiare, giovanile, vocazionale e sociale.

- La comunità scolastica offre la sua proposta di formazione cristiana a tutte le famiglie, non solo a quelle che manifestano già il loro impegno cristiano.

¹⁰ *La scuola cattolica*, 58.

¹¹ “Per i credenti, il mondo non è frutto del caso né della necessità, ma di un progetto di Dio. Nasce di qui il dovere che i credenti hanno di unire i loro sforzi con tutti gli uomini e le donne di buona volontà di altre religioni o non credenti, affinché questo nostro mondo corrisponda effettivamente al progetto di divino: vivere come una famiglia, sotto lo sguardo del Creatore”. Benedetto XVI, Enciclica *Caritas in Veritate*, 57.

¹² *La scuola Cattolica*, 85.

¹³ *Dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica*, 33.

4.3 COME SPAZIO DI UMANIZZAZIONE

La scuola Sacra Famiglia desidera rivolgere una speciale attenzione agli aspetti umanizzanti della sua missione, sia per il suo compito educativo, sia per le motivazioni cristiane, sia per le motivazioni che provengono dalla spiritualità propria (*"Nazaret, scuola di umanità"*),¹⁴.

Il fondamento comune è il valore assoluto della persona umana.

"Siamo chiamati a testimoniare che il carisma nazareno di Fratel Gabriele è un dono per la Chiesa e per la società, un'offerta di umanità e di umanizzazione sul modello del Figlio di Dio fatto uomo, convinti che "chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo" (GS 41). Il nostro contributo al processo di umanizzazione nelle differenti culture, radicato nel vangelo, si ispira alla scuola di Nazaret, dove la Santa Famiglia ha vissuto il mistero dell'incarnazione, e si è lasciata modellare dall'azione dello Spirito¹⁵."

Linee di azione

- Favorire, partendo da tutti gli ambiti del Centro, ***"la creazione di spazi umanizzanti, costruttori dell'uomo nella totalità delle sue dimensioni e di luoghi di relazioni autentiche che aiutino le persone a farsi coscienti del loro valore e dignità¹⁶."***
- Plasmare nei gesti dell'agire quotidiano il rispetto e l'apertura all'altro, valorizzandolo nella sua identità e nella sua dignità e considerandolo come un dono.
- Educare all'ospitalità e all'accoglienza dell'altro, avvalorare l'alterità e lasciandosi interrogare dalla differenza.
- Prestare un'attenzione speciale ai più deboli, ai diversamente abili, a quelli che si trovano in situazione di difficoltà.
- Educare alla convivenza umana, assumendo le regole della buona educazione e sapendo rispettare gli spazi, le legittime aspirazioni e l'intimità degli altri.
- Impregnare le mutue relazioni di cordialità, amicizia e semplicità, bandendo la rivalità, la competizione, gli intrighi, la falsità e tutto quello che deteriora la sana convivenza.
- Educare al rispetto e alla salvaguardia della natura.
- Promuovere azioni che portano alla solidarietà con chi vive in situazioni, prossime o lontane, di povertà

4.4. IN MISSIONE CONDIVISA

Sia sul suo versante umano-culturale, sia su quello cristiano-pastorale, la missione educativa è condivisa da persone provenienti da differenti vocazioni e stati di vita.

Se la diversità di attori e di esperienze arricchisce l'educando, dal punto di vista cristiano, ***"in quella particolare espressione della Chiesa che è la scuola cattolica, la spiritualità della comunione deve diventare il respiro della comunità educativa, il criterio per la piena valorizzazione ecclesiale dei suoi membri ed il punto di riferimento essenziale per l'attuazione di una missione autenticamente condivisa¹⁷. "Mantenendo ognuno la sua caratteristica vocazionale propria, sacerdoti, religiosi e laici devono integrarsi pienamente nella comunità educativa ed avere in essa un trattamento di vera uguaglianza¹⁸."***

¹⁴ "Nella linea del nostro carisma, anche la Chiesa ci ricorda e riafferma il valore della vita, del valore della dignità della persona, l'importanza sociale ed ecclesiale della famiglia e dell'educazione. Ci stimola a coltivare l'amore per la verità, ad avere il coraggio di denunciare ogni forma di corruzione, e ci spinge all'azione umano-evangelizzatrice del compito educativo, specialmente tra gli ambienti più poveri". *Documenti del Capitolo Generale del 2007 -3.d.*

¹⁵ *Documenti del Capitolo Generale del 2007.*

¹⁶ *Documenti del Capitolo Generale del 2007.*

¹⁷ *Educare assieme nella scuola cattolica: missione condivisa tra le persone consacrate e i fedeli laici*, n. 16.

¹⁸ *Il laico cattolico testimone della fede nella scuola* n. 24.

Linee di azione:

- Educare a una spiritualità di comunione, alla capacità di sentire il fratello come uguale, membro della comunità e figlio di Dio.
- Educare e organizzarci per la relazione di reciprocità di fronte alle diverse vocazioni, modi, doni e ricchezze dei membri della comunità.
- Educare affinché, nell'ambiente comunitario, lo "*spirito di corpo e di famiglia*" sia prioritario per la formazione delle generazioni giovanili mirando alla costruzione di un mondo basato sul dialogo, sulla convivenza e sulla ricerca di comunione.
- Promuovere attività di formazione comune tra religiosi e laici, soprattutto sui temi ispiratori del Progetto Educativo (vita e opera di frate Gabriele Taborin, spiritualità della Famiglia Sa-Fa, storia dell'Istituto dei Fratelli della Sacra Famiglia) e sul modo di attuarlo nella Chiesa e nella società di oggi.
- Nell'organizzazione scolastica rispettare i principi di partecipazione e di sussidiarietà affinché tutti si sentano responsabili della qualità dell'educazione e della missione della scuola in tutte le sue dimensioni¹⁹.

5. NUOVI ORIZZONTI E SFIDE PER LA NOSTRA SCUOLA

Se l'educazione vuole avere un futuro, deve rispondere alle aspirazioni profonde dell'essere umano, ai suoi desideri più profondi, a partire dalle situazioni concrete della sua vita. Un sistema educativo, una teoria pedagogica o un orientamento didattico che non valorizzano il contributo della scuola allo sviluppo dell'identità, dell'autostima e della costruzione della personalità degli alunni falliscono in una delle loro funzioni basilari.

L'azione educativa è innanzitutto una relazione tra persone ed esse sono quelle che possono trovare le migliori forme di organizzazione per portarla a termine. L'azione educativa implica la responsabilità comunitaria di tutti i loro membri per accompagnare, orientare, incoraggiare, gestire e proporre le diverse iniziative con una visione di futuro.

L'azione educativa in un certo modo è anticipatrice del divenire delle nuove generazioni. Per questo motivo dovrà rimanere sempre all'ascolto e incamminarsi verso questi orizzonti:

- Scommettere sulla "*profezia della speranza*" esplorando le tendenze storiche portatrici di futuro promettente e proporre quelle azioni che meglio rispondano agli ideali cristiani.
- Scommettere sulla "*profezia della vita*", con tutta la sua forza e la sua fragilità, come compito primordiale dell'educazione cristiana.
- Scommettere sulla "*profezia della fraternità*", con la ricchezza dei vincoli tra le persone per costruire spazi abitabili e umanizzanti.
- Scommettere sulla "*profezia della multiculturalità e dell'interculturalità*", caratterizzata dal rispetto della diversità delle culture, dall'incontro, dal dialogo e dall'arricchimento reciproco.
- Scommettere sulla "*profezia dell'etica e della spiritualità*", promuovendo i valori che rendono la persona degna e la aprono alla sua pienezza.
- Scommettere sulla "*profezia del bene e della bellezza*", nella ricerca degli autentici valori dell'essere umano che, partendo dalla proposta del Vangelo, lo portano alla sua pienezza.
- Scommettere sulla "*profezia della solidarietà*", prestando speciale attenzione alle situazioni di povertà esterne al nostro ambiente scolastico per avvicinarci a situazioni vulnerabili: bambini e giovani discolarizzati, persone abbandonate o in situazioni di rischio.
- Scommettere sulla "*profezia dell'inculturazione*" in modo che il nostro Progetto Educativo possa rispondere alla necessità educativa nei diversi Paesi, mediante l'appoggio reciproco tra tutti i membri della Famiglia Sa-Fa.

¹⁹ La scuola cattolica n. 70.

- Scommettere sulla **“profezia della gioia”** come espressione della serenità, dell’equilibrio e del dinamismo di coloro che vivono nella verità, senza dimenticare le situazioni di tristezza e di difficoltà vissute dagli altri

CONCLUSIONE

Nell’attività quotidiana dell’educazione, tanto nei centri educativi come nei luoghi non formali, i membri della Famiglia Sa-Fa cercano di compiere questo nobile compito di umanizzazione e di evangelizzazione della cultura continuando la missione dell’Istituto come la intendeva il loro Fondatore, fratel Gabriele Taborin: **“Poiché l’istruzione della gioventù nelle scuole primarie è una delle principali finalità del nostro caro Istituto, coltiviamo con grande intelligenza e sollecitudine questa magnifica parte che ci è stata affidata nel campo del Padre di famiglia perché essa interessa in sommo grado l’avvenire della Chiesa e della Società²⁰.”**

La Chiesa ci ricorda l’importanza dell’educazione davanti alle sfide attuali e il cambiamento radicale che si è prodotto nella cultura: **“Di fronte a questo panorama, la scuola cattolica è chiamata ad un rinnovamento coraggioso. L’eredità preziosa di un’esperienza secolare manifesta, in effetti, la propria vitalità, soprattutto per la capacità per adeguarsi saggiamente. È, pertanto, necessario che oggi la scuola cattolica sappia anche definirsi a se stessa in maniera efficace, convincente ed attuale. Non si tratta di semplice adattamento, bensì d’impulso missionario: è il dovere fondamentale dell’evangelizzazione, di andare lì dove l’uomo sta affinché accolga il dono della salvezza²¹.”**

La presenza e l’azione significativa nel campo dell’educazione portano con sé un modo di capire la vita e una volontà di collaborare per trasformare il mondo apportando il meglio di se stesso: **“Dire “presente” è un modo di affermare la propria esistenza, di identificarsi. “Farsi presenti” è un modo di accompagnare, di stare vicino. “Essere presente” è la condizione per essere riconosciuto e, nel contempo, potere entrare in relazione, arricchirsi, ascoltare, comunicare. “Essere una presenza” significa essere inseriti in un tempo e in uno spazio, in una storia, in una cultura, in una famiglia²².”**

²⁰ Fratel Gabriele Taborin, *Circolari ai Fratelli della Sacra Famiglia*, N° 12 (1856).

²¹ *La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio*, 3.

²² *Documenti del Capitolo Generale del 2007*.